

# «Idroscalo, attacco con dati vecchi»

## La Provincia replica alle accuse di An e Fi che parlano di impianto insicuro

di ANNA TIPALDI

- MILANO -

**A**LLE VENTIMILA persone che ogni fine settimana affollano il mare di Milano non sarebbero garantite le giuste misure di sicurezza. Questo affermano in sostanza i rappresentanti provinciali di An e Fi, Giovanni De Nicola e **Max Bruschi**, in merito allo stato dell'Idroscalo, il parco balneare nei pressi dell'aeroporto di Linate, gestito dalla Provincia. Accuse che l'assessore responsabile della gestione della struttura, **Irma Dioli**, rimanda al mittente bollandole come infondate e strumentali.

Le acque del mare di Milano diventano roventi.

«Diciamo in tutta franchezza che alle Istituzioni la sicurezza del bacino artificiale è sfuggita di mano» ha affermato secco Giovanni De Nicola durante la conferenza stampa "Fatti e misfatti dell'Idroscalo" presentata ieri in via Vivaio.

**IL PRIMO PUNTO** messo in discussione dagli oppositori è la balneabilità del bacino. A oggi chi volesse fare un bagno nello specchio d'acqua principale dell'impianto può usufruire di un piccolo tratto consentito nella zona est, più o meno 60 metri in tutto. Ma secondo il rapporto presentato da **Max Bruschi**, chi avesse la malaugurata idea di rinfrescarsi nelle acque della vasca, deve fare slalom tra melma, fango e canneti stando attento anche alla popolazione faunistica di tale ambiente quali nutrie e simili animali. Per non parlare delle buche e dei conseguenti gorghi e mulinelli, principali cause di annegamenti. A dimostrazio-

ne di ciò è stato presentato uno studio effettuato nel 2004 secondo il quale il fondale presenterebbe buche e dislivelli di circa sette - otto metri di profondità già nelle immediate vicinanze della riva. «Questo rapporto, tenuto fin ora nascosto, era stato commissionato durante l'amministrazione Colli, che aveva previsto un grande progetto di appianamento, che poi non è stato portato avanti dall'assessore **Irma Dioli** - spiega Bruschi - e riteniamo nostro dovere divulgarlo per la sicurezza dei bagnanti».

Sotto la lente di ingrandimento dei due accusatori anche lo stato di abbandono in cui versa il parco. Ciò è dovuto al fatto che, secondo la coppia, i fondi stanziati dall'amministrazione **Penati** per la gestione dell'Idroscalo sono passati da 1 milione e 200 mila a 800 mila euro, insufficienti per gestire la sicurezza degli 850 mila metri quadrati del bacino. «Lo scarso personale sarebbe costretto a turni estenuanti di straordinari e anche il rapporto con i City Angels, indispensabili per il presidio della zona, non è continuativo come dovrebbe» spiega il rappresentante di Forza Italia. Sarebbe stato proprio lui, **Max Bruschi**, travestito da bagnante, a verificare la funzionalità dei sistemi di soccorso: «Se ottimo risulta il funzionamento delle telecamere, da poco rinnovate insieme alla sala operativa, altrettanto non si può dire delle colonnine Beghelli che risultano obsolete e spesso guaste. Le zone boschive sono presidio degli extracomunitari che ubriachi litigano fra di loro. Chiediamo una

presenza fissa dei carabinieri». Dalla sala operativa del bacino artificiale fanno sapere, invece, che le colonnine in questione sono state tutte sostituite di recente e che rispetto ai due rapporti del 2004 presentati da De Nicola e Bruschi molto è stato fatto. «Nelle zone boschive c'è una presenza continua di personale addetto alla sicurezza che controlla la zona».

**IN REALTÀ**, dati alla mano, gli incidenti negli ultimi anni sono diminuiti: se prima si contavano anche sei morti l'anno, in due anni ci sono stati due incidenti mortali. Doverosa a questo punto la replica dell'assessore competente, **Irma Dioli**: «I report presentati quest'oggi (ieri ndr), incaricati dalla precedente amministrazione, riguardano relazioni redatte nel periodo giugno-luglio-agosto 2004. Nuovi studi approfonditi sono stati effettuati nel luglio 2007, i risultati emersi sono alla base prima della sospensione e poi della riapertura del tratto in cui oggi è consentita la balneazione, anche alla luce delle problematiche idriche che hanno interessato il nostro territorio e non solo».

Le polemiche nate in questi ultimi giorni sono strumentali, prive di fondamento e soprattutto basate su dati risalenti a periodi precedenti l'attuale. Polemiche che nel periodo estivo in cui siamo altro non possono fare che turbare l'estate di tutti quei cittadini che si recano quotidianamente nella sicura cornice dell'Idroscalo» conclude l'assessore **Dioli**.

**LA CDL**  
**«Chi volesse  
fare il bagno  
trova solo  
fango e melma»**



Una parte dell'Idroscalo, presidiata dai bagnini, è stata riaperta alla balneazione da qualche giorno, dopo lo stop dei mesi scorsi



www.ecostampa.it

